

*Università Cattolica del Sacro Cuore - Sede di Milano*  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LA SANTA PASQUA**  
MERCLEDÌ 3 APRILE 2019

*Omelia di S. E. Mons. CLAUDIO GIULIODORI*  
*Assistente Ecclesiastico Generale*

*(Lecture: Is 49,8-15; Sal.144; Gv 5,17-30)*

Con il cammino quaresimale la Chiesa ci offre la possibilità di un profondo rinnovamento interiore illuminato e guidato dalla parola del Signore. È una parola che incide profondamente nella nostra vita come abbiamo ascoltato dal Vangelo: «In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita». In questo passaggio si riassume tutto il dinamismo quaresimale che ci prepara a vivere il mistero pasquale e a partecipare al dono di grazia della morte e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo.

Ascoltare la parola del Signore e credere nel disegno salvifico del Padre non è però riducibile ad un vago sentimento religioso o ad un semplice ritualismo liturgico. Tutt'altro. Siamo invitati ad entrare nel dramma dell'evento salvifico, perché come dice ancora Gesù nel Vangelo: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». La fede nell'abbraccio misericordioso del Padre e nell'azione salvifica di Gesù interpella e mobilita la Chiesa e tutti noi sue membra. Ma che cosa significa partecipare a questo agire divino del Padre e del Figlio che si concretizza nella storia e ci coinvolge non da spettatori ma da protagonisti?

Riflettendo sugli eventi di questi ultimi tempi vorrei evidenziare tre fatti che, mi sembra, mettono in luce il concreto agire di Dio nella storia e anche ciò che questo comporta per noi sia come credenti che operano in una istituzione educativa cattolica sia come testimoni del Risorto nel complesso scenario del mondo attuale.

Una prima eloquente azione di Dio nella storia dei nostri giorni non possiamo non riconoscerla nei recenti incontri di papa Francesco con il mondo islamico prima ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019, e di

recente in Marocco. Si tratta di due eventi che si vanno ad aggiungere ai tanti momenti di dialogo e confronto già avviati negli ultimi anni - tra tutti i viaggi in Egitto e Turchia - e che ora assumono la valenza di un vero e proprio passaggio epocale, nella memoria di quanto San Francesco fece in modo profetico già otto secoli fa. Dentro una storia che ci consegna secoli di travagliato rapporto tra cristianesimo e mondo islamico sembra farsi largo una diversa prospettiva che antepone decisamente l'ascolto reciproco alla chiusura, il dialogo al pregiudizio, la fiducia alla diffidenza. Mentre non sono del tutto dissolte le nubi funeste del terrorismo di matrice islamica e l'uso strumentale e distorto della religione, quanto sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahamad Al-Tayyip, costituisce uno straordinario segnale di passaggio dalla morte alla vita per l'intera umanità di cui possono beneficiare le religioni, le culture, i popoli. Quello tracciato con il Documento sulla "*Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune*" è certamente un orizzonte luminoso, carico di attese e ricco di impegni.

Siamo consapevoli però di quanto sia delicato e fragile il terreno su cui è posto questo seme di speranza. È compito anche delle istituzioni formative come la nostra far sì che questo germoglio sia coltivato, protetto e fatto crescere come espressamente richiesto: «Al-Azhar e la Chiesa Cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi». Lascio a ciascuno di noi e ai nostri organismi accademici la responsabilità di tradurre questo "inequivocabile agire" concreto di Dio nella nostra storia odierna in percorsi praticabili che vadano ad arricchire e incentivare ciò che per altro già si fa in termini di studio, di ricerca, di dialogo culturale, amicizia e reciproca conoscenza.

Un secondo segno dell'agire di Dio nella Chiesa a servizio dell'umanità possiamo coglierlo nel cammino fatto negli ultimi due anni mettendo al centro la questione dei giovani. Proprio ieri è stata

resa pubblica l'Esortazione apostolica post-sinodale con cui Papa Francesco raccoglie e fa sintesi del grande lavoro di ascolto e confronto fatto in occasione del Sinodo dei Vescovi celebrato l'ottobre scorso e dedicato al tema "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*". Già il titolo "*Christus vivit*" ci ricorda che siamo di fronte all'gire vitale di Cristo nella storia. Un Cristo che il Papa presenta nella sua intrinseca giovinezza di età, ma soprattutto di Spirito. L'incipit è un inno alla vita e un invito all'incontro con Cristo fonte della vita. È un'immagine bella anche per definire il senso ultimo del nostro impegno in una istituzione cattolica che vuole servire la domanda profonda di senso e di vita dei giovani. Il Papa lo ricorda pertanto anche a noi e soprattutto ai nostri giovani: «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!» (n. 1). È ciò che dice anche a noi in questo frangente della storia. Se ai giovani arriva un invito forte e deciso a incontrare il Signore vivo e presente nella storia, a noi adulti, a cui è affidato il delicato e gravoso compito dell'affiancamento educativo, giunge l'invito ad essere compagni di viaggio coraggiosi nel fare proposte e geniali nell'aprire il cuore, la mente e le mani delle nuove generazioni all'azione di Dio.

Non manca, anche in questo caso, un'indicazione precisa del compito che ci è affidato come istituzione formativa: «È importante tener conto di alcuni criteri ispiratori indicati nella Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* in vista di un rinnovamento e rilancio delle scuole e delle università "in uscita" missionaria, quali: l'esperienza del *kerygma*, il dialogo a tutti i livelli, l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà, la promozione della cultura dell'incontro, l'urgente necessità di "fare rete" e l'opzione per gli ultimi, per coloro che la società scarta e getta via. E anche la capacità di integrare i saperi della testa, del cuore e delle mani» (n. 222).

Citando poi un ampio passo del discorso fatto al mondo accademico a Bologna il 1 ottobre 2017 il Papa invita a contrastare

«modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a perseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto». E per sfuggire alle lusinghe delle sirene non ci si deve legare al modo di Ulisse, ma occorre seguire l'esempio di Orfeo che «per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (n. 223).

Questo agire di Dio nella Chiesa che guarda con particolare attenzione ai giovani e al loro futuro ci deve trovare quindi attenti e pronti ad offrire come Ateneo Cattolico solidi punti di riferimento umani, culturali e spirituali, anche per aiutare le nuove generazioni a vivere l'oggi della loro vocazione e a leggere i segni dei tempi ponendosi così come protagonisti operosi e intelligenti del cambiamento.

Su questa scia mi sembra infine di cogliere il terzo segno dell'agire di Dio che tra mille difficoltà del tempo presente sembra trovare proprio nei giovani gli interpreti più coraggiosi e innovativi per scuotere il mondo intero di fronte all'inerzia con cui si assiste al progressivo degrado della "casa comune", come l'ha definita Papa Francesco nella *Laudato si'*. Già a Panama nel gennaio scorso, in occasione della GMG, si era vista una significativa mobilitazione dei giovani a difesa dell'ambiente, spronati anche da Papa Francesco che li aveva invitati a non rimanere spettatori e a farsi sentire. E i giovani di tutto il mondo si sono fatti sentire con una mobilitazione pacifica e incisiva per chiedere un profondo rinnovamento politico e culturale che ponga al centro la sostenibilità e la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, già gravemente pregiudicati da scelte e stili di vita che sembrano condurre in modo incosciente verso il collasso del pianeta.

Ci invita ad interpretare il tempo presente con questo sguardo e ad agire con determinazione per una rigenerazione della società e dell'ambiente anche la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, quando

afferma: «Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori"». Sappiamo bene che la prima ecologia è quella umana. Solo se si ricostruiranno condizioni di equità e di giustizia con percorsi di condivisione e solidarietà a livello interpersonale, sociale e internazionale, sarà possibile non solo sognare ma costruire concretamente un mondo migliore e abitabile per tutti, senza esclusioni e discriminazioni. Anche in questo campo dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente il nostro Ateneo vanta attenzioni e impegni progettuali di primaria importanza che ci fanno sentire ancor più coinvolti con i giovani nel renderci interpreti di un agire che, in sintonia con quello divino, ci sproni ad essere sempre più amanti e custodi del Creato.

Se a volte gli scenari sembrano tenebrosi e ci assale un senso di impotenza, dall'incontro con il Signore nello splendore della luce pasquale, a cui volgiamo con fiducia lo sguardo, non può che giungere a tutti noi un messaggio di speranza e di conforto che rafforza il nostro agire con e per il Signore. Ciò che il Profeta dice al popolo d'Israele, che si sente abbandonato e dimenticato, vale anche per noi oggi: Dio non si dimentica mai delle sue creature. È da questa certezza incrollabile, alimentata dalla fede nell'agire del Padre, nella salvezza donata da Gesù Cristo e nella continua azione rigeneratrice dello Spirito Santo, che scaturisce la gioia pasquale già prefigurata da Isaia quando invita all'esultanza: «Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri».

Con la speranza che il Signore ci aiuti a riconoscere il suo agire nella storia, che ci fa passare dalla morte alla vita, e a collaborare secondo la vocazione ricevuta e le responsabilità che ci sono affidate, auguro a tutti una Santa Pasqua. Amen